

La Biblioteca Medica «Vincenzo Pinali». La Sezione Antica

Tra i tantissimi tesori del passato che può vantare l'Università di Padova un posto di riguardo spetta alla Biblioteca Medica «Vincenzo Pinali» - Sezione Antica, annessa all'Istituto di Storia della Medicina. La Biblioteca deve il suo nome al Professor Vincenzo Pinali (1802-1875), che alla sua morte destinò all'Università non solo la sua ricca biblioteca personale, ma anche un lascito di ben 100.000 lire affinché - come si legge nella lapide posta a lato dell'ingresso dell'Istituto di Storia della Medicina - «s'accresca in perpetuo di nuovi volumi».

Dobbiamo però ammettere che le volontà di Pinali, tanto generose quanto lungimiranti, vennero rispettate solo dal punto di vista della conservazione del lascito librario ma, purtroppo, non in merito «agli acquisti di opere mediche» che il donatore aveva saggiamente previsto di finanziare.

La fondazione da parte di un privato e ancor più il mancato aggiornamento non ci consentono dunque di considerare l'origine della Biblioteca della Facoltà medica patavina come l'espressione di particolari esigenze dell'epoca in questione, né tantomeno come manifestazione di una concreta politica culturale locale. Alla fine dell'Ottocento, del resto, la Facoltà medica era costituita da un numero ristrettissimo di docenti, comprensibilmente interessati soprattutto a migliorare le dotazioni dei propri Istituti, in molti casi di recente istituzione. Né va dimenticata la Biblioteca universitaria che, fondata nel 1629, proprio nel corso dell'Ottocento venne ad assumere quel ruolo «pubblico» non sempre rispettato durante il governo della Repubblica veneta: qui, tra l'altro, già allora erano conservate le intere biblioteche private di Morgagni, di Vallisneri e quella costituita a partire dal Cinquecento dalla *Natio Germanica Artistarum*.

Se tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento la Biblioteca Pinali poté accrescere il proprio patrimonio librario, ciò avvenne grazie a numerosi lasciti di altri docenti universitari: tra coloro che direttamente o indirettamente contribuirono al suo arricchimento dobbiamo innanzitutto ricordare Vincenzo Malacarne (1779-1832), Francesco Luigi Fanzago (1764-1836), Tito Vanzetti (1809-1888), Augusto Tebaldi (1833-1895), Achille de Giovanni (1838-1916), Luigi Lucatello (1863-1926), Napoleone D'Ancona (1875-1931), Achille Breda (1850-1934) e Virgilio Ducceschi (1871-1952). Donazioni «minori», ma non per questo meno importanti, sono quelle di Badaloni, Bonetti, Bosma, Costa, Lenghi, Menegazzi, Meneghini, Piaggi e Pietra.

Va pure detto che questa generosa tradizione è continuata anche in anni più prossimi. Tra i lasciti che in tempi più recenti hanno arricchito il patrimonio librario dell'Istituto di Storia della Medicina si segnalano quelli di M. Austoni, G. Bellavia, P.G. Cevese, S. D'Ancona, P. Frugoni, A. Lenaz, T. de Lindemann, G. Lucatello, G. Morandini, R. Pianori, M. Saccani, G. Sattarelli e L. Zancan.

La separazione della Biblioteca medica Pinali nelle due attuali componenti «antica» e «moderna» avvenne nel 1962, quando per la Sezione moderna divennero disponibili gli appositi spazi del Policlinico. La Sezione antica - o storica - rimase invece negli ampi locali al secondo piano dell'edificio che dagli anni Trenta del Novecento ospita gli Istituti di Anatomia umana normale, Anatomia patologica, Medicina legale e, dal 1956, l'Istituto di Storia della Medicina. Poiché quest'ultimo Istituto possiede una propria biblioteca specializzata, la presenza in un medesimo ambiente di fonti dirette ed indirette fa sì che a Padova si realizzi una situazione ottimale per ricercatori e studiosi.

Il fatto che la Biblioteca Pinali, al contrario di quanto avvenuto per gli Istituti, sia aumentata più grazie a donazioni di fondi librari privati che per mezzo di acquisti di opere correnti, se da un lato costituisce un indubbio limite, dall'altro le conferisce una duplice, interessante, caratteristica.

In primo luogo la disponibilità di corposi fondi privati, per fortuna conservati riuniti, rende possibili studi sull'evoluzione culturale di alcuni significativi rappresentanti della comunità medica padovana dell'Ottocento; attraverso l'analisi di opere raccolte nell'arco di una vita è infatti possibile individuare i testi utilizzati dal periodo formativo al culmine della carriera professionale, le influenze di Scuole mediche straniere e i rapporti con colleghi di altri Atenei, e, non ultime, la profondità e l'ampiezza degli interessi, non solo nell'ambito delle discipline loro affidate.

Da questo ultimo aspetto deriva il secondo pregio della Biblioteca Pinali: poiché alcuni dei donatori furono bibliofili colti e appassionati, la Biblioteca poté arricchirsi di opere già antiche all'epoca della sua costituzione, che molto difficilmente sarebbero state acquistate da una Biblioteca di Facoltà, istituzionalmente impegnata nel «solo», già gravoso, aggiornamento corrente.

Per quanto detto, non è certo facile scegliere gli esemplari più significativi tra le oltre 20.000 opere conservate, e pertanto verranno qui segnalate solamente alcune opere che, per esperienza diretta, suscitano maggior interesse non solo tra gli addetti ai lavori.

Riteniamo storicamente corretto iniziare la nostra rapidissima rassegna dall'opera più antica, se non la più preziosa, tra quante sono conservate nella sezione antica della Biblioteca Pinali: si tratta di un trattatello in volgare sulla cauterizzazione, risalente alla fine del XIV o agli inizi del XV secolo, donato da Francesco Fanzago (1846-1904), per interessamento di Achille Breda, all'epoca Preside della Facoltà medica. Il prezioso codice figurato - «scoperto» da Giuseppe Albertotti - è stato recentemente ristudiato e l'individuazione di elementi di derivazione giottesca ha reso possibile ipotizzare una sua realizzazione in ambito padovano.

In onore della rinata Facoltà di Veterinaria, tra i manoscritti - molti dei quali sono appunti di lezioni - ricorderemo il corso tenuto dal Professor Raffaele

Molin; il volumetto, curatissimo dal punto di vista della grafia, è un ottimo esempio ottocentesco dell'antichissima tradizione universitaria delle "dispense" manoscritte. Al Professor Pier Giuseppe Cevese dobbiamo invece la collezione di cartelle cliniche riguardanti oltre 3.000 interventi effettuati nella Clinica Chirurgica diretta dal Professor Tito Vanzetti, tra il 1850 e il 1880.

Tra gli incunabili segnaliamo solo l'*Expositio problematum Aristotelis* di Pietro d'Abano: il volume, stampato a Venezia – o, come ipotizzano alcuni esperti, a Padova – nel 1482, è arricchito da un pregevole capolavoro miniato.

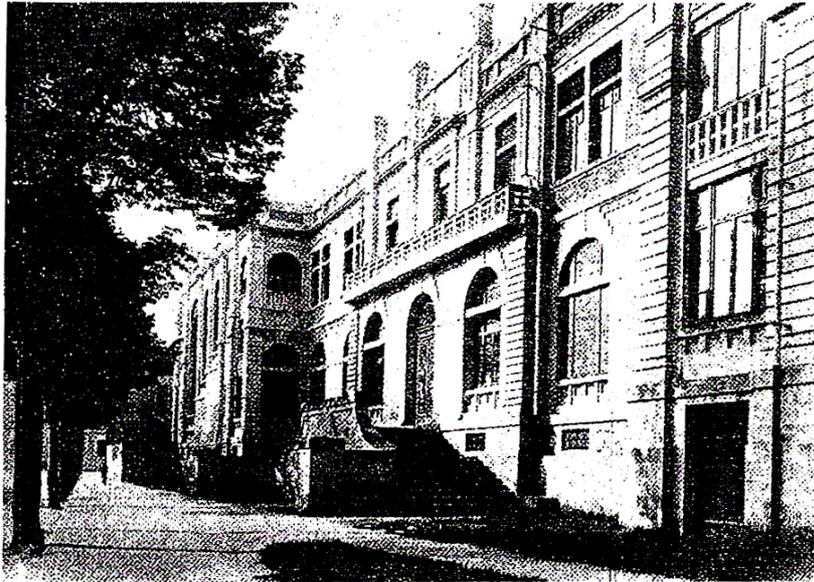
Il volume in assoluto più frequentemente richiesto appartiene invece al Cinquecento ed è il *De humani corporis fabrica* (Basilea, Oporinus, 1543) di Andrea Vesalio, un'opera che, come noto, è particolarmente significativa sia dal punto di vista scientifico che artistico.

Oltre a questo capolavoro la Biblioteca conserva numerosissime altre opere anatomiche, da quelle dei cosiddetti "prevesaliani" – Alessandro Benedetti, Berengario da Carpi e Gabriele de' Zerbi – a quelle dei principali anatomisti europei attivi tra il XVI e il XVIII secolo. Ovviamente particolarmente numerose sono le opere dei rappresentanti della celebre Scuola anatomica padovana: per citare solo alcune delle opere dei primi successori di Vesalio, segnaliamo Realdo Colombo, *De re anatomica* (Venezia, Bevilacqua, 1559); Gabriele Falloppio, *Observationes anatomicae* (Venezia, Viarum, 1562); Girolamo Fabrici d'Acquapendente, *Opera anatomica* (Padova, Meglietti, 1625); Giulio Casseri, *Tabulae anatomicae* (Amsterdam, Blaeu, 1645). A conclusione di un luminoso periodo vorremmo porre il monumentale atlante di Leopoldo Marcantonio e Floriano Caldani, *Icones anatomicae* (Venezia, Piccini, 1801-1813).

Negli interessi dei visitatori, seguono le opere di "materia medica", l'antica farmacoterapia basata sull'uso dei "semplici" di origine vegetale, ma anche animale e minerale; tra questi eccelle la *Materia medicinale* di Dioscoride tradotta e commentata da Pietro Andrea Mattioli, opera che, con le sue cinquanta edizioni per un totale stimato di 300.000 copie, rappresenta uno dei più significativi esempi di best seller scientifico. Dell'opera – oggi comunemente nota come il "Mattioli" – la Pinali Antica possiede varie edizioni, a partire dalla prima, apparsa a Venezia – in volgare – nel 1544.

La continuità tra il passato libresco e il presente, caratterizzato da una informazione seriale sempre più rapida e specializzata, può infine essere rappresentata dai circa quattrocento periodici, a partire dal «Giornale della Società Medico-chirurgica» di Parma, posseduto dal primo numero edito nel 1806, passando ovviamente per i locali Giornale di medicina pratica (dal 1812), «Giornale per servire ai progressi della patologia e della materia medica» (dal 1837) e «Giornale Veneto di Scienze Mediche» (dal 1850).

MAURIZIO RIPPA BONATI



La sede della Biblioteca Pinali nel 1935, anno di inaugurazione dell'edificio

Lauree Honoris Causa

Il giorno 11 maggio scorso nell'Aula Magna «Galileo Galilei» del palazzo del Bo si è tenuta la cerimonia di conferimento delle lauree honoris causa in Scienze Politiche ai Professori Paul Ricoeur e Amartya Sen; in Psicologia al Professor Michael Ira Posner; in Scienze Forestali e Ambientali a Mario Rigoni Stern; in Ingegneria delle Telecomunicazioni al Professor Guido Vannucchi.

Paul Ricoeur, nato a Valence nel 1913, docente di Storia della filosofia a Strasburgo e di Filosofia generale alla Sorbona, insegna poi a Nanterre e alla Divinity School di Chicago, articola la propria ricerca nell'at-

tento confronto con le principali filosofie contemporanee, muovendo dall'esistenzialismo e dalla fenomenologia e orientandosi via via verso l'ermeneutica. Dalla *Philosophie de la volonté* (1960) a *De l'interprétation. Essai sur Freud* (1965) a *Le conflit des interprétations* (1964), da *La métaphore vive* (1975) a *Temps et récit* (1985), da *Du texte à l'action* (1986) a *Soi-même comme un autre* (1990) la sua fine ricerca riconcilia e spiega filosofia e scienze umane e media incisivamente tra una pluralità di approcci diversi assunta come feconda tensione dialettica. La sua opera, attraverso un'attenta let-